

tela da Linz, calzoni da Castelfranco, grogan da Venezia, caneuzza lombarda, rassa da Ceneda, stameto da Bergamo, rassa da Cherso, tela da Udine, canevin da Sottovento (Romagne), calze d'Amburgo, trovavansi a Rovigno in un negozio del quale venne fatto l'inventario nel 1664⁵⁾. D'origine istriana era soltanto „il griso d'Istria“ di color zoppa di vino, o pavonazzo, o verde, o rosso, i colori in quel tempo più preferiti dalla popolazione.

Un totale cambiamento nel vestito lo troviamo sul finire del secolo XVII e sul principiare del XVIII. Sembra quasi che quando Rovigno poté sforzare la cinta delle sue vecchie mura ed uscire ad espandersi al di là del „Ponte“ lungo il colle di S. Francesco, nuovo spirito di civiltà venisse ad aleggiare sugli abitanti; ed allora appena la vita veneziana s'impossessò anche di questa città, restia sino allora all'influenza straniera.

Ed al certo, anche il lusso che nell'abbigliamento della persona e negli arredi della casa sfoggiavano i Podestà veneti ed i loro famigliari avrà cooperato ad ingentilire gli usi di quelle famiglie cittadine che venivano in maggior contatto con quella del Podestà allora centro della vita sociale del paese. Interessante in tale proposito è l'inventario dei beni lasciati dal podestà Balbi (morto in reggimento) e dalla sua consorte, inventario assunto il 29 luglio 1629 e registrato nei protocolli notarili esistenti nell'Archivio del Tribunale di Rovigno.

Invece della piuma, usata per i materazzi sino alla metà del secolo XVII, vediamo adoperata sempre la lana. Si generalizza l'uso delle trine quale finimento ad ogni genere di biancheria da letto, da tavola, ed anche sulle vesti. Nella biancheria da letto si ritiene indispensabile la tela corame, abbenché un paio di lenzuola di questa tela, col relativo finimento di merli, costasse dalle 120—200 lire. La tela Costanza era in quella vece preferita per le vesti. Il damasco ed il manto di seta non mancano più nel corredo; anzi un pò alla volta, vanno a sostituire la stoffa più usata per le coperte da letto e per gli abiti. Si prediligono colori più miti. Le tinte forti vanno fuori di moda nelle vesti da donna; se rimane qua e là il rosso e lo scarlatta, predominano però colori più languidi; gli uomini invece vestono i colori lasciati dalle donne. Le carpete sono

⁵⁾ Cfr. Appendice XIX.